

# Bambini immigrati a scuola

Il nuovo millennio ha portato nuove sfide. In Italia, come in Europa la presenza di immigrati è un dato strutturale che determina dinamiche nuove nella distribuzione della popolazione. Il tema della presenza degli alunni stranieri diventa una delle priorità della scuola italiana. La presenza di questi "nuovi italiani", all'inizio di quest'anno scolastico, supera le 300 mila unità. Secondo le previsioni elaborate dal MIUR per il 2010 è atteso un aumento di presenze che supererà le 500 mila unità e porterà la percentuale degli stranieri al 6 % dell'intera popolazione scolastica italiana. Oggi la scuola italiana si trova di fronte ad una svolta importante per rinnovarsi e per favorire l'inserimento e l'integrazione degli alunni stranieri che la frequentano. Importante è domandarsi come la scuola italiana si ponga di fronte ad alcuni temi come il bilinguismo e l'integrazione. Il tema del bilinguismo assume rilievo pedagogico e sociale in particolare nella scuola primaria poiché aiuta i bambini ad aumentare la loro capacità di orientarsi meglio nella vita reale e ad aumentare il livello di astrazione, di comunicazione e di comprensione. E' necessario anche rendersi conto dell'enorme sforzo che gli immigrati compiono per cercare di inserire al meglio se stessi e i propri figli nel contesto italiano, e al tempo stesso di conservare intatte la propria lingua e le tradizioni dei Paesi di provenienza. L'atteggiamento di chiusura che i genitori immigrati a volte manifestano nei confronti del mondo esterno può dipendere, infatti, dal timore che il proprio figlio assimili troppo rapidamente un nuovo modo di comportarsi e valori diversi da quelli del suo contesto di provenienza, tanto da trovarsi poi in conflitto con la cultura e le tradizioni familiari. Il dialogo tra docenti e genitori è in questo senso indispensabile per far sì che il bambino non si trovi nella condizione di dover scegliere tra il modello di vita familiare e quello scolastico, sentendosi sospeso tra due mondi contrastanti. Dunque, non è tanto l'inserimento dei bambini stranieri, ma il cambiamento della scuola che li deve accogliere in modo adeguato ed efficace, individuando e conservando i loro bisogni educativi e relazionali. Da non trascurare, infine, è il fatto che la scuola, per le famiglie immigrate, è la prima istituzione italiana con la quale iniziano uno stabile rapporto, quasi quotidiano, foriero di indispensabili conoscenze e di buone relazioni tra operatori e genitori. Occorre, dunque, ispirare l'azione educativa: vedere l'altro con benevolenza, come persona umana, portatrice di valori e ricchezze, non come straniero. Solo così è possibile favorire una visione serena e positiva dei migranti e dei loro figli, stemperando atteggiamenti rigidi ed escludenti verso i medesimi. Si tratta di un tipo di conoscenza estremamente complesso: confrontarsi con un'altra cultura significa rilevarne gli aspetti che la fanno "diversa" dalla nostra, ma anche capire che la rappresentazione che noi ci facciamo della cultura "altra" non coincide necessariamente con quella che essa si fa di se stessa, né con le rappresentazioni che altre culture ancora si possono costruire. L'intreccio di queste rappresentazioni che si manifestano spesso in forme di stereotipo costituisce la trama complessa dell'interculturale. Essa comprende non solo l'accettazione e il rispetto del diverso, ma anche il riconoscimento della sua identità culturale, nella quotidiana ricerca di dialogo, di comprensione e di collaborazione, in una prospettiva di reciproco arricchimento. Gli insegnanti possono far molto in tal senso, aiutando ad esempio gli alunni italiani a comprendere le diversità culturali e a sviluppare curiosità e rispetto verso usanze e costumi diversi. Concludo affermando che tre sembrano essere le parole chiave e le attenzioni pedagogiche da promuovere per far sì che l'inserimento dei bambini e dei ragazzi venuti da lontano rappresenti il primo passo per l'integrazione e lo scambio interculturale: l'accoglienza (tanto del singolo alunno quanto della famiglia immigrata), lo sviluppo linguistico e l'approccio interculturale.

Dott.ssa Mirela Pascu